

---

**Presidenza: Svezia****CONFERENZA ANNUALE DI RIESAME SULLA SICUREZZA 2021****Sessione di apertura**

1. **Data:** martedì 31 agosto 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)  
**Inizio:** ore 10.05  
**Fine:** ore 12.00
  
2. **Presidenza:** Ambasciatrice U. Funered (Svezia) (Moderatore)
  
3. **Questioni discusse – Dichiarazioni:**  
**Punto 1 dell'ordine del giorno: SESSIONE DI APERTURA**
  - (a) *Apertura della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza 2021 da parte di S.E. Ann Linde, Presidente in esercizio dell'OSCE, Ministro degli affari esteri della Svezia*
  
  - (b) *Osservazioni introduttive*
    - Sig.a H. M. Schmid, Segretario generale dell'OSCE (SEC.GAL/114/21)
  
  - (c) *Interventi:* Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/1393/21), Regno Unito (PC.DEL/1317/21 OSCE+), Albania (PC.DEL/1303/21 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/1302/21), Turchia (PC.DEL/1306/21 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/1315/21 OSCE+), Kazakistan (PC.DEL/1311/21 OSCE+), Azerbaigian (PC.DEL/1301/21), Canada, Stati Uniti d'America (PC.DEL/1299/21), Armenia, Norvegia (PC.DEL/1300/21/Rev.1), Islanda (PC.DEL/1298/21 OSCE+)

4. Prossima seduta:

martedì 31 agosto 2021, ore 13.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

## Sessione speciale

1. Data: martedì 31 agosto 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)  
  
Inizio: ore 13.00  
Fine: ore 15.05
  
2. Presidenza: Sig.a H. M. Schmid (Segretario generale dell'OSCE) (Moderatore)
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni:  
  
Punto 2 dell'ordine del giorno: GARANTIRE LA SICUREZZA E LA STABILITÀ NELLA REGIONE DELL'OSCE ALLA LUCE DEGLI SVILUPPI RIGUARDANTI L'UCRAINA
  - (a) *Osservazioni di apertura del moderatore, Sig.a H. M. Schmid (Segretario generale dell'OSCE)*
  
  - (b) *Discorsi programmatici*
    - Ambasciatore M. Kinnunen, Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE in Ucraina e presso il Gruppo di contatto trilaterale
    - Ambasciatore Y. H. Çevik, Capo osservatore della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina
    - Sig. F. Mondoloni, Ministero degli affari esteri, Francia
    - Sig. J. P. Froehly, Ministero federale degli esteri, Germania (PC.DEL/1385/21)
    - Sig. O. Polishchuk, Vice Ministro della difesa, Ucraina
    - Sig.a F. Gillette, Comitato internazionale della Croce rossa (PC.DEL/1293/21 OSCE+)
  
  - (c) *Interventi:* Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/1394/21), Regno Unito, Turchia (PC.DEL/1307/21 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/1304/21 OSCE+), Federazione Russa (Annesso 1), Georgia, Canada, Stati Uniti d'America (PC.DEL/1305/21/Rev.1)
  
4. Prossima seduta:  
  
martedì 31 agosto 2021, ore 15.30, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

## Sessione di lavoro I

1. Data: martedì 31 agosto 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)  
Inizio: ore 15.30  
Fine: ore 17.55
2. Presidenza: Ambasciatrice U. Funered (Svezia) (Moderatore)
3. Questioni discusse – Dichiarazioni:  

Punto 3 dell'ordine del giorno: CONFLITTI E CRISI NELL'AREA  
DELL'OSCE – RAFFORZAMENTO DELLA  
SICUREZZA E DELLA FIDUCIA

  - (a) *Osservazioni di apertura del moderatore, Ambasciatrice U. Funered (Svezia)*
  - (b) *Discorsi programmatici*
    - Ambasciatrice A. Söder, Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE per il Caucaso meridionale
    - Ambasciatore T. Mayr-Harting, Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE per il processo di risoluzione del conflitto in Transnistria
    - Ambasciatore A. Kasprzyk, Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk (CIO.GAL/94/21 OSCE+)
    - Sig. A. Schofer, Dipartimento di Stato, Stati Uniti d'America
  - (c) *Interventi:* Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/1395/21), Regno Unito, Moldova (PC.DEL/1319/21 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/1309/21), Georgia, Canada, Stati Uniti d'America (PC.DEL/1312/21), Armenia, Turchia (PC.DEL/1329/21 OSCE+), Azerbaigian (PC.DEL/1314/21 OSCE+)
4. Prossima seduta:  
martedì 31 agosto 2021, ore 18.30, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

## Sessione speciale

1. Data: martedì 31 agosto 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 18.30

Fine: ore 19.45

2. Presidenza: Sig. J. A. Andrada-Vanderwilde Parada (Spagna) (Moderatore)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 4 dell'ordine del giorno: IL DIALOGO STRUTTURATO

(a) *Osservazioni di apertura del moderatore,*  
*Sig. J. A. Andrada-Vanderwilde Parada (Spagna)*

(b) *Interventi:* Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/1396/21), Regno Unito (PC.DEL/1318/21 OSCE+), Germania (PC.DEL/1386/21), Turchia (PC.DEL/1341/21 OSCE+), Belgio, Federazione Russa (Annesso 2), Canada, Stati Uniti d'America (PC.DEL/1313/21), Armenia, Svizzera (PC.DEL/1316/21 OSCE+), Finlandia, Spagna

4. Prossima seduta:

mercoledì 1 settembre 2021, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

## Sessione di lavoro II

1. Data: mercoledì 1 settembre 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)  
  
Inizio: ore 10.00  
Fine: ore 12.15
  
  2. Presidenza: Ambasciatore N. Bush (Regno Unito) (Moderatore)
  
  3. Questioni discusse – Dichiarazioni:  
  
Punto 5 dell'ordine del giorno: MINACCE TRANSNAZIONALI –  
TENDENZE ATTUALI E FUTURE  
NELL'AREA DELL'OSCE E AL DI LÀ DI  
ESSA
    - (a) *Osservazioni di apertura del moderatore, Ambasciatore N. Bush (Regno Unito)*
  
    - (b) *Discorsi programmatici*
      - Sig.a F. Allum, Università di Bath, Regno Unito
      - Sig.a M. Ristic, Balkan Investigative Reporting Network
      - Sig. V. Cojuhari, Ministero degli affari interni, Moldova
  
    - (c) *Intervento della Sig.a A. Kupchyna, Coordinatore OSCE delle attività di lotta alle minacce transnazionali*
  
    - (d) *Interventi: Moderatore, Sig.a F. Allum, Sig.a M. Ristic, Sig. V. Cojuhari, Svizzera, Turchia (PC.DEL/1362/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1320/21), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia e Turchia; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/1397/21), Federazione Russa (PC.DEL/1322/21), Canada, Georgia, Armenia, Lituania, Belarus (PC.DEL/1333/21), Azerbaigian*
- 
4. Prossima seduta:  
  
mercoledì 1 settembre 2021, ore 13.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

### Sessione di lavoro III

1. Data: mercoledì 1 settembre 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)  
  
Inizio: ore 13.00  
Fine: ore 15.30
  
2. Presidenza: Ambasciatore F. Raunig (Austria) (Moderatore)
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni:  
  
Punto 6 dell'ordine del giorno: CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI  
CONVENZIONALI E CSBM – SFIDE E  
OPPORTUNITÀ  
  
(a) *Rapporto del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC),  
Ambasciatore F. Raunig (FSC.DEL/295/21 OSCE+)*  
  
(b) *Discorsi programmatici*  
  
– Sig. A. Vulic, Ministero degli affari esteri, Francia (PC.DEL/1331/21  
OSCE+)  
– Sig.a A. Tyszkiewicz, Ministero degli affari esteri, Polonia  
(PC.DEL/1336/21 OSCE+)  
  
(c) *Interventi:* Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania,  
Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il  
Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero  
scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la  
Georgia e la Moldova) (PC.DEL/1398/21), Regno Unito, Germania  
(PC.DEL/1387/21), Moldova (PC.DEL/1345/21 OSCE+), Turchia  
(PC.DEL/1330/21 OSCE+), Federazione Russa, Canada, Stati Uniti  
d'America (PC.DEL/1328/21), Lettonia (PC.DEL/1339/21 OSCE+), Georgia,  
Armenia, Lituania (PC.DEL/1349/21 OSCE+), Estonia, Belarus  
(PC.DEL/1375/21 OSCE+), Ucraina (PC.DEL/1368/21), Azerbaigian,  
Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, Sig.a A. Tyszkiewicz,  
Sig. A. Vulic
  
4. Prossima seduta:  
  
mercoledì 1 settembre 2021, ore 15.45, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

## Sessione di lavoro IV

1. Data: mercoledì 1 settembre 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)  
  
Inizio: ore 15.45  
Fine: ore 17.30
  
2. Presidenza: Sig.a T. Yrjölä (Centro OSCE per la prevenzione dei conflitti) (Moderatore)
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni:  
  

Punto 7 dell'ordine del giorno: PREALLARME, PREVENZIONE DEI CONFLITTI, GESTIONE DELLE CRISI, RISOLUZIONE DEI CONFLITTI E RICOSTRUZIONE POST-CONFLITTUALE – INSEGNAMENTI APPRESI E PROSPETTIVE FUTURE IN VISTA DEL DECIMOANNIVERSARIO

  - (a) *Osservazioni di apertura del moderatore, Sig.a T. Yrjölä (Direttore del Centro OSCE per la prevenzione dei conflitti)*
  
  - (b) *Discorsi programmatici*
    - Sig.a O. Zakharova, Centro per le iniziative pubbliche “Ideas for Change” (PC.NGO/3/21 OSCE+)
    - Sig. H. Lecoq, Dipartimenti delle Nazioni Unite per gli affari politici e il rafforzamento della pace e per le operazioni di pace
    - Ambasciatore L. Zannier, Assemblea parlamentare dell’OSCE
  
  - (c) *Interventi:* Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia e Turchia; si allineano inoltre l’Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell’Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova e l’Ucraina) (PC.DEL/1399/21), Regno Unito (anche a nome del Canada), Federazione Russa (PC.DEL/1323/21), Azerbaigian (PC.DEL/1327/21 OSCE+), Stati Uniti d’America (PC.DEL/1325/21), Armenia, Turchia (PC.DEL/1340/21 OSCE+), Ambasciatore L. Zannier, Sig. H. Lecoq, Sig.a O. Zakharova, Moderatore
  
4. Prossima seduta:  
  
mercoledì 1 settembre 2021, ore 17.30, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

## Sessione di chiusura

1. Data: mercoledì 1 settembre 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 17.35  
Fine: ore 18.15

2. Presidenza: Ambasciatrice U. Funered (Svezia)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 8 dell'ordine del giorno: SESSIONE DI CHIUSURA

- (a) *Analisi della Presidenza*

Il Presidente ha presentato una prima analisi degli esiti della Conferenza.

- (b) *Interventi*: Federazione Russa (Annesso 3), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1326/21), Ucraina

Il Presidente ha chiuso ufficialmente la Conferenza.

4. Prossima seduta:

Da annunciare nel 2022  
Presidenza: Polonia



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.ASRC(21).JOUR  
31 August–1 September 2021  
Annex 1

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**Primo giorno della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza 2021**  
Giornale PC.ASRC(21), punto 2(c) dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signora Presidente,  
esimi partecipanti,

a titolo di osservazione preliminare, vorrei ricordare a coloro che sono intervenuti prima di me che la nostra riunione odierna non è la prosecuzione del vertice della cosiddetta “Piattaforma Crimea”, ma una discussione sui problemi concernenti il processo di risoluzione in Ucraina sudorientale. Purtroppo, al di là di accuse infondate di aggressione, annessione, creazione di una minaccia militare contro l’Ucraina e così via lanciate contro la Russia, non abbiamo ascoltato né valutazioni obiettive dello stato attuale del processo di risoluzione, né alcuna proposta costruttiva per il superamento del conflitto che possa assicurare il ripristino della pace e della tranquillità nel Donbass.

Dobbiamo purtroppo iniziare da un’amara constatazione: nell’anno trascorso dall’ultima Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC), la situazione relativa alla risoluzione del conflitto interno ucraino nel Donbass (alla luce di quanto abbiamo ascoltato, tengo a sottolineare che si tratta precisamente di un conflitto interno ucraino) non solo non è migliorata, ma anzi è nel complesso peggiorata. Il Governo ucraino non solo continua a perseguire una linea volta a sabotare l’attuazione degli accordi di Minsk nella forma in cui sono stati conclusi, lanciando tra l’altro appelli a rivedere il Pacchetto di misure di Minsk del 12 febbraio 2015, ma continua a frapporre ostacoli sempre nuovi in tal senso, non da ultimo sul piano legislativo.

Infatti, come in precedenza, la possibilità di conferire uno status speciale al Donbass e di sancirlo nella Costituzione del Paese continua a essere esclusa.

Con un’ostinazione degna di miglior causa, proseguono i tentativi di sottrarsi all’attuazione della disposizione fondamentale degli accordi di Minsk, ovvero il dialogo diretto con i rappresentanti di talune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk, anche gettando discredito su questi ultimi. Si continua inoltre a sostenere con arroganza che i negoziati debbano essere condotti esclusivamente con la Russia, quale presunta parte del conflitto. La delegazione ucraina, rifiutando di prendere in esame le proposte costruttive delle autorità di Donetsk e Lugansk, inclusi i pertinenti progetti, dichiara apertamente che considererà tali documenti solo se la Russia se ne assumerà la paternità.

A tale riguardo, è deplorabile che coloro che, in virtù del loro status di mediatori, dovrebbero favorire l'attuazione delle pertinenti disposizioni del Pacchetto di misure di Minsk da parte del Governo ucraino rilascino invece dichiarazioni che incoraggiano l'Ucraina a venir meno ai suoi obblighi.

Lo stesso formato di Minsk, il suo ruolo e la sua efficacia vengono sviliti nell'intento di trasferire la discussione delle questioni fondamentali del processo di risoluzione al livello del formato Normandia. Inoltre, nelle loro dichiarazioni i rappresentanti del Governo ucraino tentano di imporre la loro sequenza di attuazione degli accordi di Minsk: prima la sicurezza, ovvero il ritiro delle formazioni armate straniere e il disarmo dei gruppi illegali, il controllo del confine ucraino-russo, e solo successivamente la risoluzione politica e lo svolgimento di elezioni. Oltretutto, essi ravvisano nel processo di Minsk soltanto un modo per mantenere la pressione delle sanzioni contro la Russia.

Da quando, il 15 luglio 2020, la Verkhovna Rada dell'Ucraina (il Parlamento ucraino) ha adottato un provvedimento sullo svolgimento di elezioni locali, in netto contrasto con il Pacchetto di misure di Minsk, il lavoro del Gruppo di contatto trilaterale (TCG) sulla risoluzione politica del conflitto ha di fatto subito uno stallo. Per superarlo, i rappresentanti di talune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk hanno proposto di mettere a punto una "tabella di marcia", ovvero un documento congiunto rigorosamente in linea con il Pacchetto di misure, che sarebbe stato sottoposto all'approvazione della Verkhovna Rada e delle autorità ucraine, aprendo in tal modo la strada a una risoluzione equa per il Donbass in conformità con la risoluzione 2202 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La Russia ha appoggiato tale proposta, presentando tra l'altro per iscritto le proprie osservazioni in merito.

Tuttavia l'Ucraina, essendosi rifiutata categoricamente di prendere in esame il documento delle autorità di talune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk e di presentare i suoi commenti scritti al riguardo, ha avanzato una proposta alternativa, di cui 40 paragrafi (su un totale di 51) erano direttamente o indirettamente in contrasto con gli accordi di Minsk. Il testo ucraino, in particolare, prevede "il ritorno di unità delle Forze armate ucraine nelle loro basi permanenti in talune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk" e il ripristino del pieno controllo sul confine ucraino-russo prima dello svolgimento di elezioni nel Donbass. Successivamente, secondo la legge sull'amnistia redatta dall'Ucraina, si prevede di "filtrare" la popolazione, per poi, dobbiamo presupporre, internare le persone "inaffidabili" individuate tra coloro che hanno ottenuto passaporti russi e organizzare "tribunali" nei confronti di chi rifiuta le politiche delle autorità di Maidan.

È stato infine possibile far ripartire le attività del Gruppo di lavoro politico del TCG, rimasto a lungo paralizzato a seguito della richiesta dei negoziatori del Governo ucraino che Maya Pirogova, che in Ucraina è stata condannata per terrorismo, fosse rimossa dalla delegazione di rappresentanti della Repubblica popolare di Donetsk. Ciò malgrado, non si intravede alcuna prospettiva di progresso a causa della mancanza di volontà dell'Ucraina di impegnarsi direttamente per concordare un piano d'azione congiunto e fornire infine i suoi commenti sul progetto di testo proposto dalle autorità di talune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk, anziché limitarsi a dare risposte alle domande contenute nella cosiddetta tabella di Pierre Morel, redatta dall'ex coordinatore del Gruppo di lavoro politico, che servono soltanto a distrarre dal compito principale, segnatamente la risoluzione politica del conflitto.

È inoltre importante rilevare che il disegno di legge su un periodo di transizione nel Donbass attualmente in esame alla Verkhovna Rada non contribuisce affatto alla realizzazione di tale compito. Tale disegno di legge non solo esclude la possibilità di conferire al Donbass uno status speciale, ma è in pieno contrasto con le disposizioni del Pacchetto di misure, che prevedono, tra l'altro, un'amnistia, la completa riattivazione dei legami socio-economici con il Donbass e lo svolgimento di elezioni locali prima del ripristino del controllo da parte del Governo ucraino sul corrispondente segmento del confine ucraino-russo.

Oltretutto, alle autorità di Donetsk e Lugansk non sono sinora pervenuti disegni di legge sugli aspetti giuridici dello status speciale per talune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk, come previsto dalle raccomandazioni del Vertice di Parigi del formato Normandia del 2019.

Purtroppo, il lavoro sulle questioni umanitarie è rimasto bloccato a causa dei tentativi dell'Ucraina di arrogarsi il diritto di determinare la composizione della delegazione di talune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk e del suo rifiuto di partecipare alle riunioni fino alla rimozione della Signora Pirogova, che era stata trasferita al pertinente gruppo di lavoro del TCG. Permangono al contempo ostacoli al proseguimento degli scambi di detenuti a causa delle lungaggini, divenute ormai croniche, nell'attuazione da parte delle autorità ucraine dei loro impegni relativi all'archiviazione dei procedimenti penali a carico delle persone precedentemente rilasciate e a cui era stato consentito di fare ritorno in talune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk.

A causa della posizione dell'Ucraina, che temporeggia sul raggiungimento di un accordo sui parametri specifici di funzionamento del posto di controllo di entrata e uscita a Zolote (i punti di attraversamento lungo la linea di contatto, l'offerta di garanzie di sicurezza indefinite ventiquattr'ore su ventiquattro, incluso il pattugliamento di entrambi i lati della linea di contatto da parte del personale del Centro congiunto di controllo e coordinamento (JCCC)), l'attuazione dell'accordo sull'apertura contemporanea di due posti di controllo di entrata e uscita nel succitato insediamento e in quello di Shchastia rimane bloccata.

La situazione non è migliore per quanto concerne l'attuazione delle disposizioni degli accordi di Minsk in campo sociale ed economico. Gli unici punti su cui è stato possibile giungere a un accordo in sette anni di discussioni sono le forniture idriche alla regione, lo svolgimento di un audit presso la società "Voda Donbasu", con la mediazione del Comitato internazionale della Croce rossa, e la ricostruzione del ponte a Stanytsia Luhanska. Tuttavia, altre questioni assai urgenti, prima fra tutte il pagamento delle pensioni e dei sussidi sociali, e in ultima analisi la revoca del blocco economico pressoché totale della regione, continuano a non trovare soluzione.

Si può osservare un certo progresso soltanto nella creazione di un gruppo di esperti ambientali (che si occupa principalmente degli allagamenti di miniere in fase di chiusura) con la partecipazione dell'Ucraina, di talune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk e della Russia, benché le questioni di tal genere non figurino tra i compiti prioritari previsti dal Pacchetto di misure per la risoluzione del conflitto.

Quanto alle questioni relative alla sicurezza, nel corso del periodo in esame si sono registrati alcuni progressi. In accordo con le indicazioni del Vertice di Parigi, sono stati concordati in linea di principio quattro ulteriori aree di disimpegno delle forze e dei mezzi delle parti (Slovianoserbsk, Hryhorivka, Petrivka e Nyzhnoteple), un nuovo piano di sminamento e una corrispondente decisione quadro, benché la formalizzazione di questi ultimi sia subordinata al raggiungimento di un accordo e all'approvazione del summenzionato piano d'azione ("tabella di marcia") per la risoluzione del conflitto in talune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk dell'Ucraina conformemente agli accordi di Minsk.

Il 22 luglio 2020 le parti hanno adottato le misure aggiuntive di rafforzamento del regime di cessate il fuoco proposte dalle autorità di talune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk (cosa che l'Ucraina si era lungamente rifiutata di fare); tali misure sono entrate in vigore il 27 luglio 2020 e includono il divieto di effettuare operazioni offensive, di ricognizione e di sabotaggio, il divieto di utilizzare aeromobili di qualsiasi tipo, il divieto di aprire il fuoco (incluso il fuoco dei cecchini), il divieto di dispiegare armamenti pesanti negli insediamenti e nelle aree circostanti e il ricorso efficace a misure disciplinari per le violazioni del cessate il fuoco. Entro la fine del 2020 e l'inizio del 2021, ciò ha consentito di ridurre considerevolmente i casi di violazioni del regime di cessate il fuoco e di limitare al minimo il numero di vittime civili.

Ciò detto, è stato soltanto otto mesi dopo, nell'aprile di quest'anno, a seguito di insistenze da parte delle autorità di talune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk e della Russia, tra cui richieste avanzate nel quadro del formato Normandia (a riunioni dei consiglieri dei leader del Quartetto), che il Ministero della difesa ucraino ha pubblicato sul proprio sito web il testo completo delle misure (privo delle numerose distorsioni presenti in versioni precedenti). Ciò dovrebbe assicurare che i militari ucraini rispettino l'accordo di aprire il fuoco di risposta solo su ordine della pertinente dirigenza delle Forze armate ucraine.

Malgrado una certa riduzione dell'intensità delle violazioni del regime di cessate il fuoco registrata negli ultimi tempi, continuano a verificarsi vittime tra i civili, prevalentemente in talune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk, a seguito, tra l'altro, della detonazione di ordigni esplosivi collocati a distanza con aeromobili a pilotaggio remoto e di bombardamenti diretti e dell'apertura del fuoco, incluso il fuoco dei cecchini, da parte delle Forze armate ucraine. Persiste purtroppo la tendenza che vede una netta prevalenza delle vittime civili in talune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk, come si rileva nel rapporto tematico "Vittime civili nelle regioni colpite dal conflitto dell'Ucraina orientale" (che copre il periodo dal 1 gennaio 2017 al 15 settembre 2020).

Riporto qui alcune informazioni recenti a tale proposito. A seguito del bombardamento di Horlivka (regione di Donetsk) il 28 agosto di quest'anno, un bambino di nove anni e una bambina di dodici hanno subito ferimenti di diversa gravità. A tale riguardo vorremmo augurarci che la Missione speciale di monitoraggio dell'OSCE in Ucraina (SMM) adotterà le misure necessarie per includere i summenzionati fatti nei suoi rapporti.

Al tempo stesso, nel quadro della politica di militarizzazione accelerata dell'Ucraina sostenuta dagli Stati Uniti d'America e dai loro alleati NATO (solo nel 2021 sono previste sette manovre congiunte sul territorio ucraino), il Governo ucraino, a dispetto delle sue solenni assicurazioni circa il suo impegno per la pace nel Donbass, sta intensificando la concentrazione di truppe nella zona del conflitto. Così facendo, esso dimostra di non essere

autenticamente interessato a intraprendere azioni radicali volte a ridurre al minimo, e tantomeno a prevenire completamente, le violazioni del regime di cessate il fuoco lungo la linea di contatto. Cosa questa che potrebbe essere facilitata dall'instaurazione di un'interazione diretta con le autorità di talune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk allo scopo di prevenire tali violazioni e indagare su tutti gli incidenti di questo tipo attraverso il meccanismo di coordinamento concordato il 22 luglio 2020, il JCCC nel suo formato attuale, ovvero con la partecipazione di rappresentanti di Donetsk e Lugansk, un'iniziativa cui noi e le autorità di talune aree di tali regioni esortiamo costantemente l'Ucraina.

A causa del rifiuto dell'Ucraina di prendere in esame il progetto aggiornato di regolamento per il lavoro del TCG (in cui si tiene conto dei pareri precedentemente espressi in merito da tutte le parti) e il progetto di verbale presentati dai rappresentanti di talune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk all'ultima riunione del TCG, non è stato possibile pervenire a una decisione concordata su tale importante questione, benché ciò avrebbe consentito di superare le perduranti incertezze relative a importanti aspetti organizzativi e avrebbe accresciuto il senso di responsabilità dei partecipanti per l'attuazione dei loro impegni.

Per concludere, desidero augurare ogni successo al Signor Mikko Kinnunen nel suo lavoro in veste di Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE e coordinatore del TCG, e ringraziare la Signora Heidi Grau, che lo ha preceduto in tale funzione, nonché il Capo osservatore della SMM e coordinatore del Gruppo di lavoro sulla sicurezza del TCG, Signor Yaşar Halit Çevik, così come tutti i coordinatori (inclusi coloro che hanno assunto recentemente il loro nuovo incarico) per gli sforzi profusi al fine di favorire la ricerca di strade per risolvere il conflitto nel Donbass da parte delle autorità dell'Ucraina e di talune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk.

Rivolgo altresì i migliori auguri di buon lavoro ai partecipanti alla Conferenza.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale dell'odierna sessione speciale della Conferenza.

Grazie dell'attenzione.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.ASRC(21).JOUR  
31 August–1 September 2021  
Annex 2

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**Primo giorno della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza 2021**  
Giornale PC.ASRC(21), punto 4(b) dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Moderatore,

siamo lieti che si stia tenendo una sessione speciale sul Dialogo strutturato e ringraziamo la Presidenza spagnola per aver sostenuto lo slancio delle attività del Gruppo di lavoro informale.

Le discussioni tenutesi quest'anno sull'impatto della crisi del COVID-19 sulla situazione politico-militare in Europa hanno confermato l'importanza dei contatti tra rappresentanti militari in seno all'OSCE, in particolare sulla riduzione dei rischi e la prevenzione degli incidenti. Riteniamo sia opportuno affrontare questi temi di grande importanza e, di conseguenza, che nel Dialogo strutturato venga accordata priorità alla riduzione della contrapposizione militare nel continente. Urge da tempo la necessità di lavorare su questa questione.

Al contempo l'analisi dei risultati delle sessioni del Dialogo strutturato degli ultimi anni ha dimostrato che la discussione delle misure di trasparenza delle attività militari non ha sinora avuto alcun effetto positivo apprezzabile.

In primo luogo, diversi Stati partecipanti dell'OSCE che a parole invocano l'utilizzo delle moderne tecnologie per garantire la trasparenza nel periodo della crisi globale del COVID-19 stanno di fatto contribuendo a metterne in discussione il valore. La nostra esperienza indica che i risultati dell'uso di tutti i mezzi disponibili per garantire la trasparenza delle esercitazioni vengono spesso platealmente ignorati da diversi Paesi occidentali, guidati come sono da un'agenda ristretta basata sulla logica dei blocchi. Vengono messe in atto campagne di "demonizzazione" di esercitazioni militari di routine condotte da Stati partecipanti. Rileviamo altresì tentativi provocatori di manipolare le disposizioni previste dal Documento di Vienna 2011 per sostenere alcuni Stati ed esercitare pressioni su altri.

In secondo luogo, i chiari segnali da parte nostra sulla necessità di allentare le tensioni, anche riducendo l'attività militare lungo i confini tra la Russia e i Paesi della NATO sulla base della reciprocità e perfezionando i meccanismi di prevenzione degli incidenti e di attività militari pericolose, continuano ad essere ignorati dall'Alleanza. Le attività della NATO sono al contrario volta a intensificare la contrapposizione militare in Europa.

Sullo sfondo della crisi pandemica globale, continua a consolidarsi la Presenza avanzata dei Paesi della NATO vicino alle frontiere della Russia. Le infrastrutture militari vengono potenziate, si creano scorte di materiali, armi ed equipaggiamenti, si testano i percorsi per gli spostamenti delle truppe. Quest'estate, nell'ambito della grande esercitazione del blocco "Defender Europe", vicino alla nostra frontiera sono stati concentrati circa 40.000 militari e 15.000 unità di armi ed equipaggiamenti. Ogni settimana, le forze di difesa aerea russe in servizio rilevano fino a 50 aerei spia stranieri vicino ai nostri confini. Complessivamente, dal 2014 i voli di aerei strategici dell'aviazione degli Stati Uniti nella regione sono aumentati di quattordici volte. Tutto ciò è contrario al principio fondamentale dell'OSCE di non garantire la propria sicurezza a scapito della sicurezza degli altri.

Per quanto riguarda gli appelli espressi oggi da alcuni Paesi della NATO a rafforzare gli strumenti che consentono di evitare errori di interpretazione delle intenzioni militari, teniamo a ricordare che, sullo sfondo dello scoppio della pandemia del COVID-19, la Russia ha deciso, come iniziativa volontaria, di allontanare le aree delle esercitazioni su vasta scala dalla linea di contatto Russia-NATO. Il nostro Paese si attiene rigorosamente a tale principio e lo rispetterà durante l'esercitazione strategica congiunta russo-belarusa "Zapad 2021", nel corso della quale le principali attività pratiche delle truppe saranno condotte sul territorio della Federazione Russa a notevole distanza dal confine di Stato occidentale. Abbiamo altresì avanzato pareri specifici sulla prevenzione di pericolosi incidenti militari, in particolare stabilendo distanze minime di avvicinamento ammissibili tra aerei da combattimento e navi da guerra. Come prima, siamo aperti a consultazioni sul rafforzamento della sicurezza nello spazio aereo sopra il Mar Baltico.

Purtroppo, anziché intraprendere un dialogo sostanziale su questi temi, i nostri colleghi ci invitano ostinatamente a percorrere la strada dell'ammodernamento del Documento di Vienna 2011, benché siano perfettamente consapevoli che nell'attuale contesto di sicurezza questa iniziativa è impraticabile. Se credono che d'ora in avanti il confronto sul futuro della sicurezza europea si svolgerà solo secondo le linee della loro agenda, sono in grave errore. Il dialogo è possibile solo sulla base della parità e della considerazione reciproca degli interessi delle parti.

Signor Moderatore,

nel momento attuale in cui gli sforzi di molti Paesi sono concentrati sulla lotta contro il COVID-19, è essenziale ridurre il livello di conflittualità e astenersi da azioni ostili. È questa probabilmente la principale lezione che possiamo trarre dalla crisi pandemica per la dimensione politico-militare dell'OSCE.

Alla luce della manifesta crisi di fiducia che investe l'OSCE e della tensione artificialmente accresciuta nell'area dell'OSCE, il Dialogo strutturato mantiene la sua peculiare rilevanza come piattaforma per la discussione di misure specifiche per la riduzione dei rischi militari. Riteniamo importanti sia il dialogo che i risultati reali che ne derivano, come previsto nella dichiarazione del Consiglio dei ministri di Amburgo del 2016. Il presupposto per raggiungere tali risultati è lo sforzo degli Stati partecipanti di trovare modi praticabili e reciprocamente accettabili per ridurre la tensione militare. Confidiamo che si compiano progressi tangibili in tal senso.

Grazie, Signor Moderatore.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.ASRC(21).JOUR  
31 August–1 September 2021  
Annex 3

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**Secondo giorno della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza 2021**  
Giornale PC.ASRC(21), punto 8(b) dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signora Presidente,

abbiamo preso nota degli sforzi profusi dalla Presidenza in esercizio svedese e dal Segretariato dell'OSCE per organizzare la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC) che quest'anno a causa di una serie di circostanze si è tenuta in una data successiva al periodo stabilito dalla pertinente decisione del Consiglio dei ministri del 2002.

Tuttavia, mentre è motivo di soddisfazione il fatto stesso che l'evento si sia tenuto, il suo contenuto ancora una volta, come l'anno scorso, è stato deludente. Il formato concepito quasi vent'anni fa per un ampio scambio di pareri e la ricerca di approcci concordati su urgenti questioni di sicurezza nell'area dell'OSCE è purtroppo degenerato fino a diventare un'arena per esercizi di demagogia politica e giochi di prestigio con cliché ideologici dove prevale un'agenda negativa.

Purtroppo anche quest'anno il concetto dell'ASRC non ha rispecchiato le finalità fissate nella fondamentale decisione dei ministri del 2002. Anziché dare priorità all'esame delle attività dell'OSCE nel campo del contrasto alle sfide e minacce attuali alla sicurezza e alla stabilità e dell'attuazione degli impegni in materia di lotta al terrorismo, e a un ampio riesame dei problemi politico-militari e dei modi per superarli, al centro è stato nuovamente posto il tema dei conflitti e del ruolo dell'OSCE nella loro risoluzione. Inoltre, molti hanno preferito condurre la discussione con spirito aggressivo e conflittuale, ricorrendo a un linguaggio poco consono al dialogo e in generale all'etica diplomatica. Tale approccio è deleterio e suscita un ripudio istintivo: esso è chiaramente incompatibile con la natura della nostra Organizzazione, con i suoi principi o col motto "ritorno alle basi" proclamato dalla Presidenza svedese.

A dispetto delle grandi sfide nell'area euroatlantica ed eurasiatica, molti Stati partecipanti si sono concentrati su questioni palesemente secondarie o hanno riecheggiato apertamente argomentazioni russofobe, accusando il mio Paese di quasi tutte le disgrazie del mondo. I problemi reali, ad esempio la situazione in Afghanistan e il terrorismo montante, lo smantellamento della pressoché intera architettura di controllo degli armamenti, creatasi nel corso di molti decenni con l'attivo sostegno della CSCE/OSCE o il riemergere in Europa di linee divisorie, sono rimasti invece fuori dalla discussione.

È evidente che la nostra Organizzazione è ormai ben lungi dall'adempiere il suo mandato approvato; essa sta perdendo inesorabilmente la sua integrità e le sue crepe interne si stanno allargando. Tuttavia, abbiamo constatato che la maggioranza degli Stati partecipanti non ha la volontà politica né il desiderio di invertire questa tendenza.

Continuiamo a rilevare speculazioni politicizzate rispetto a quanto sta accadendo in Ucraina. A riguardo, gli eventi occorsi nel mondo nelle ultime settimane mostrano chiaramente quanto sia importante valutare con accortezza e tempestività le minacce reali anziché quelle immaginarie; analizzare realisticamente la situazione senza paraocchi ideologici, il cui uso comporta il prezzo di tante sofferenze della popolazione civile. Anziché uno scambio professionale di vedute sui modi per uscire dalla crisi, da diversi Stati partecipanti che sono intervenuti in merito all'Ucraina abbiamo sentito ancora una volta trite congetture propagandistiche e malevole. La logica delle loro azioni, con ogni evidenza, non è affatto contribuire a una tempestiva cessazione del conflitto in Ucraina orientale. Al contrario, qui abbiamo a che fare con un tentativo di fomentare sentimenti antirussi e la russofobia all'interno della stessa Ucraina per distogliere l'attenzione dall'inadempienza da parte delle autorità ucraine degli accordi di Minsk e dall'elusione di un dialogo diretto con i rappresentanti del Donbass, come da essi previsto. Anche le discussioni su altri conflitti nell'area dell'OSCE sono state caratterizzate da toni conflittuali di inaudita veemenza.

L'approssimarsi del cinquantesimo anniversario dell'OSCE, cui si è fatto riferimento in alcune dichiarazioni, è una sorta di "momento della verità" per la nostra Organizzazione, uno spartiacque che o ne confermerà il valore e l'utilità per le future generazioni o, essenzialmente, la relegherà definitivamente al ripostiglio della storia come strumento obsoleto. Spetterà solo a noi decidere in che misura l'OSCE manterrà la sua utilità e rilevanza. Urge da tempo la questione di un miglioramento della sua efficacia, di un suo adeguamento alle mutate esigenze così da creare uno spazio comune di sicurezza paritaria e indivisibile.

La delegazione russa desidera formulare alcune proposte e raccomandazioni specifiche.

1. La futura Presidenza polacca dell'OSCE, congiuntamente con i futuri Presidenti del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e in consultazione con gli Stati partecipanti, dovrebbe fissare per tempo un ordine del giorno modificato per la ASRC del 2022 in piena conformità con le disposizioni della decisione del Consiglio dei ministri di Porto del 2002.
2. La Presidenza, congiuntamente con il Segretariato e le strutture esecutive, dovrebbe preparare proposte concrete ("tabelle di marcia") per l'attuazione dei documenti strategici sulla lotta al terrorismo e sul contrasto alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel XXI secolo, adottati rispettivamente al Consiglio dei ministri di Bucarest (2001) e di Maastricht (2003). Dovrebbe altresì procedere a tenere una serie di riunioni congiunte del Consiglio permanente e dell'FSC volte all'esame approfondito di questi temi e al raggiungimento di un accordo su raccomandazioni congiunte per l'ASRC del 2022 e future conferenze, nonché per le riunioni del Consiglio dei ministri degli esteri degli Stati partecipanti.

3. Il Segretariato e il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC), congiuntamente con le presenze sul terreno, i Rappresentanti speciali del Presidente in esercizio per i conflitti e in consultazione con gli Stati partecipanti, dovrebbero analizzare lo stato delle cose relativamente ai meccanismi applicabili per la composizione dei conflitti nel contesto dei formati negoziali esistenti e esprimere pareri sull'efficacia del lavoro in tale campo per ulteriori discussioni in seno al Consiglio permanente.
4. Nel quadro del Dialogo strutturato e di altri formati appropriati, dovrebbe promuoversi un'intensificazione del dialogo su attuali questioni relative alla stabilità politico-militare nell'area di competenza dell'OSCE, basandosi tra l'altro sulle direttive del Consiglio dei ministri di Amburgo (2016) e di altre decisioni vincolanti adottate precedentemente dagli organi direttivi della nostra Organizzazione ai fini di un rinvigorismento della dimensione politico-militare.
5. Rappresentanti di organizzazioni internazionali (soprattutto delle Nazioni Unite), regionali e subregionali che si occupano direttamente di questioni di sicurezza e che sviluppino partenariati con l'OSCE dovrebbero essere invitati attivamente in futuro a partecipare all'ASRC. A tale scopo dovrebbero essere applicate più efficacemente le disposizioni della "Piattaforma per la sicurezza cooperativa" adottata al Vertice di Istanbul del 1999.

Confidiamo che le idee summenzionate saranno rispecchiate nel rapporto riepilogativo di questa Conferenza e che potranno contribuire anche a sostanziali preparativi della prossima Riunione del Consiglio dei ministri di Stoccolma.

Ci aspettiamo che le future Presidenze OSCE, nell'organizzare l'ASRC, si concentreranno in particolare sui modi di utilizzare al meglio questo foro per discutere questioni urgenti relative alla sicurezza euroatlantica ed eurasiatica, sulla ricerca di fattori unificanti, compromessi e decisioni reciprocamente vantaggiose, anziché premere ulteriormente sull'acceleratore della conflittualità.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della sessione di chiusura della Conferenza.

Grazie dell'attenzione.